

Alcune poesie, questa volta in lingua italiana, dell’Avv. Franco Melissano, tratte dalla raccolta

“I giorni e i versi”

(Avv. Franco Melissano)

Quale colomba che ritorna al nido

Taceva finalmente
lo strepito del giorno
e tu
quale colomba che ritorna al nido
venivi a me
per prodigarmi ancora
l’anelito segreto del tuo cuore.

Solo il mio cuore

È lava di vulcano
il tuo umido sguardo indolente
che priva del respiro
e smemora la mente.

Né articolo parola
per dire quel che sento
quando di baci prodiga
stemperi ogni dolore
dell’animo smarrito
in tumultuoso ardore.

Solo il mio cuore pulsa incandescente:

e t'appartengo tutto
come l'uccello al vento.

Amata mia poesia

O quante, quante volte
con tenerezza antica
sommessamente chiamo
e busso trepidante alla tua porta
ed impaziente attendo
col cuore già grondante
dei dubbi dell'amante.

E senza te dilegua
la sinfonia maliarda dei colori
di cui s'ammanta il mondo,
il fiore ancor non schiuso,
di primavera annunzio,
guarda e trapassa l'occhio,
ché l'animo negletto non lo vede.

Ma alfine alfin t'affacci
e con pietà crudele
mi schiudi labbra ardenti
di angosce pur bramate,

si squarcia il velo cieco
sulle miserie umane
al limite dell'orizzonte chiuse,
e in un con esse appare
dell'incolte orchidee
il povero profumo,
il salso odor del mare
che inquieto e pur paziente
sostiene dei gabbiani il bianco volo.

Echi di sirene

C'è un'ora della notte tarda e bruna
in cui rabbrividisce la natura;
ed in quell'ora interrogo il mio cuore,
sopra l'oscura cifra vagolando
dell'atomo del tempo
in cui si sperde lieve
la nostra fioca voce.

Dormono i cani, tace la civetta.
Solo il libeccio rumoreggia ancora:
porta dal mare echi di sirene
che aggrumano con canto di chimera
il seme misterioso delle stelle.

L'Adda

S'è alzato il vento
questa sera
in riva al fiume.
E ruba al cielo evanescenti forme.

Qui resta
solo un torbido groviglio
di foglie e rami morti.

Corre l'acqua,
cercando la sua fine.